

tre al genio marittimo per delineare sul suolo nella forma naturale d'ogni grandezza tutti i piani de' bastimenti da guerra che devono costruirsi. La sala de' modelli fu eseguita nel 1778 secondo l'idea del prof. Maffioletti: i più antichi modelli vennero depredati nel 1797 dall'invidia straniera. Fra' rimasti sono da considerare il celeberrimo Vittore Fausto, nome del suo inventore; le navi Brillante, Sirena e Fama, impiegate nella guerra contro le reggenze barbaresche, sull'ultima delle quali morì il celebre Emo; la nave Arpa d'80 cannoni, uno de' più grossi legni da guerra costruiti ne' tempi veneziani; ed il Bucintoro fatto eseguire dalla solerzia del vice-ammiraglio marchese Paulucci, sulla descrizione che se ne avea del famoso naviglio omonimo. Nelle altre 4, denominate *sale d'armi*, esistono armi in gran copia per fornire l'armata, e in mezzo a queste furono regolarmente appese quelle d'alcuni celebri guerrieri italiani, e varie altre di veneziani patrizi che si sono distinti in combattimenti navali. Fra' monumenti primaggia e visi ammira il monumento bellissimo eretto dal senato ad Angelo Emo, ultimo rinomato grande ammiraglio della repubblica, scolpito dall'insigne Canova nel 1794 in Roma. Ha dirimpetto l'armatura d' Enrico IV re di Francia, da lui donata nel 1603 alla repubblica quando chiese d'essere aggregato al corpo de' patrizi veneti, e qui trasportata dal palazzo ducale; e d'intorno il monumento antico di Vittore Pisani, qui trasportato da s. Antonio di Castello. Altre armi antiche sono quelle di Erasmo da Narni, detto Gattamelata, cioè un cavallo bardato con l'armatura equestre di finissimo lavoro; quelle credute di Attila re degli unni, consistenti in elmo e celata di bronzo; quelle del doge Sebastiano Ziani, ossia lo scudo, la spada e l'elmo che diconsi a lui appartenuti, ed altri preziosissimi arredi e bandiere turche, prese da' veneziani in battaglia. Fu poi

nel 1817 maggiormente decorata la sala principale del busto colossale in bronzo, opera del valente scultore Bartolomeo Ferrari, esprimente l'imperatore e re Francesco I, fondatore del regno Lombardo-Veneto. Monumenti tutti che attraggono l'universale curiosità, e che ricorderanno mai sempre la grandezza e la preziosità di questo rinomatissimo e glorioso stabilimento. Imperocchè infinite sono le cose che contiene, tutte grandiose, ideate ed eseguite con magnificenza pari all'ardire dell'impresa, che fu 1.^a in tal genere in tutta Europa. Innumerevoli pure sono le macchine, gli ordigni, i trovati ingegnosi, che in questi luoghi si ammirano, e che non cessano di moltiplicarsi dal vigile governo. Avendo il vice-ammiraglio, comandante superiore dell'i. r. marina da guerra, Amilcare Paulucci, annuito a' voti del Zanotto, col fargli tener la pianta dell'Arsenale delineata per cura del più volte lodato ingegnere e direttore delle fabbriche civili e dell'i. r. marina Giovanni Casoni, per la 1.^a volta con ogni esattezza la pubblicò. Egli che in Venezia sua patria con vaste cognizioni sostiene colla robusta sua penna l'onore dell'arti belle, nelle *Fabbriche di Venezia* propriamente non intese descrivere la storia dell'Arsenale, la diversità de' lavori che in esso si compiono, la copia delle cose pregevolissime che ancora vi si ammirano, potendosi tutto ciò vedere nella *Guida per l'Arsenale di Venezia*, ivi nel 1829 impressa dall'Antonelli, estesa con molta cura dall'encomiato Casoni; il quale Zanotto, infaticabile illustratore delle copiosissime patrie cose, dell'Arsenale inoltre ne trattò pure nell'opera *Venezia e le sue Lagune*. Volle limitarsi soltanto, colla scorta di essa, a dire alcunchè nel dichiarare con ispiegazioni interessanti i 131 numeri, che nel disegno della pianta pose ad ogni locale. E' impossibile che lo segua; appena ricaverò qua e là alcuna generica nozione, altre avendone intrecciate di